

Gigli e Spighe

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa. PIUS PP. XI.

:: GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA ::
 :: :: :: ROMA (118) - VIA DELL'UMILTÀ N. 36 - ROMA (118) :: :: :: ::

Le Beniamine dal S. Padre nel XXV della Sezione



AL S. PADRE

Padre, sei tutto bianco pure Tu
 come l'Ostia che cela il mio Gesù;

Padre, negli occhi tuoi c'è tanto amore
 perchè nel sen Tu hai di Cristo il cuore.

Come Lui ognora benedici
 anche chi T'odia, anche i tuoi nemici.

Ccmè Gesù che sulla Croce muore
 allarghi le tue braccia al peccatore.

Padre, la Tua parola è di Gesù
 è Lui che parla, quando parli Tu
 e chi T'ascolta con fedele cuore
 ascolta ed ubbidisce al suo Signore.

Oh, del Tuo gregge, Angelico Pastore,
 Ponte che ci congiunge al Creatore
 del regno eterno condottiero e via,
 Padre, per Te darei la vita mia!

(poesia recitata da una
 Beniamine al S. Padre)

Ho parlato con il Papa

Quando mi è stato detto dalla signorina Valeria che tutte le beniamine di Roma andavano dal Santo Padre e che io era la privilegiata che dovevo parlarGli a nome di tutte le beniamine, figuratevi la mia gioia! Non pensavo altro che a quel giorno che finalmente venne il cinque giugno, domenica di Pentecostè.

Mi sembra ancora di sognare quando penso di aver parlato con il Papa. Se non ci fossero state anche le mie compagne a quella bellissima udienza, che spesso mi ricordano quel grande avvenimento stenterei a crederlo vero. Sì, ho proprio parlato

mondo! La sua bianca e dolce figura non la scorderò mai nella mia vita. Lo rivedo innanzi a me sorridente, attento ad ascoltare le parole che dicevo che mi sgorgavano dal cuore con tanta spontaneità come se le inventassi io in quel momento. Mi sembrava proprio di stare davanti a Gesù perchè mi ascoltava e mi guardava come mi sembra abbia fatto Gesù con i fanciulli della Palestina. Io guardavo Lui con tanto amore ed Egli guardava me con tanta compiacenza. Quando ho detto « Padre, sei tutto bianco pure Tu, » Egli mi ha interrotto dicendo.

— Anche tu però sei bianca! — Alla fine della poesia ho detto: « Pa-

ma mi diceva — Brava — ora non lo diceva più, perchè si era commosso. Forse pensava a tanti cattivi che lo fanno soffrire! Ma noi beniamine gli vogliamo tanto bene e gli diremo sempre « Sì » Egli poi mi ha fatto tante domande come un buon papà e io gli ho risposto con tanta confidenza e spontaneità. Prima di andare via mi ha dato la Santa Benedizione per tutti e mi ha regalato una bellissima corona bianca che conserverò gelosamente come l'oggetto più caro. Scendendo tra le mie compagne tutte mi facevano mille domande ma io non sapevo cosa rispondere perchè il mio cuore era troppo pieno di gioia.

Viva il Papa!

Lo svolgimento del XXV BENIAMINE

A Congresso con... le Beniamine

E' tanto bello poter ammirare le nostre bimbe in tutto il candore della loro innocenza e in tutta la delicatezza della loro semplicità!

Ed ecco le nostré Beniamine col vestitino candido e il nastro azzurro, stringere nella piccola mano un fiore bianco e avviarsi con l'entusiasmo più vivo e profondo del piccolo cuore, al « Congressino dei tre Sì ».

Eccole affluire tutte, (in un numero ben considerevole (sono circa 1.800) nelle relative quattro sedi stabilite: S. Croce in Gerusalemme; S. Teresa; S. Croce al Flaminio; S. Crisògono. Non possono trovarsi tutte insieme, tutte vicine; ma un solo ideale unisce in un vincolo tanto bello i loro cuori: l'amore a Gesù, al Papa, ai poveri.

E sono contente di sentirsi unite così, e lo dicono apertamente nelle domande a loro rivolte.

E' un anno particolare, questo del Venticinquennio, per le Beniamine! Le nostré piccole promettono di vivere con maggiore impegno la loro regola, di amare tanto e sempre più il Papa, di essere sempre buone, ge-

nerose, caritatevoli con i poveri vedendo in essi Gesù.

E cantano le nostre Beniamine, nel loro Congressino; cantano con tutto il sentimento vivo e ardente del loro cuore. Sono contente di essere le Beniamine della Gioventù Femminile, le Beniamine di Gesù. Le vediamo assistere con gioia alla recita che con tanto amore, alcune Beniamine hanno per loro preparato.

Ma una giornata così bella non può terminare, per le nostre bimbe, senza prima avvicinarsi a Gesù nella Sua... « casina tutta d'oro ».

Quel fiore bianco che per tanto tempo hanno tenuto delicatamente nelle loro piccole mani, deve essere offerto per mezzo della Madonna a Gesù come simbolo del loro amore.

Eccole tutte in ginocchio, le manine giunte, pregare con tanta devozione, invocare la protezione divina per poter essere sempre più degne di Gesù, della Chiesa, della Patria.

Tornano ciascuna alla propria casa, alla mamma che l'attende. Portano nel cuore una gioia nuova, un nuovo entusiasmo, un desiderio più grande di bontà e di conquista.

L'Udienza del S. Padre

E finalmente il 5 giugno a chiusura delle celebrazioni per il Venticinquennio giunge l'attesa Udienza del S. Padre. Le Beniamine hanno tanto desiderato questo incontro con il Dolce Cristo in terra che ogni sacrificio è superato gioiosamente. Prima delle 7 cominciano ad arrivare in piazza S. Pietro i primi gruppi di bambine bianco-vestite con il visetto raggianti e, tutte comprese della solennità di questa fausta giornata, sono insolitamente silenziose. In perfetto ordine giungono nell'ampio Cortile di S. Damaso che assume un aspetto di festa per la presenza delle piccole visitatrici che, con voci argentine, gridano il loro amore al Papa. Alle 9 precise il Bianco Padre si affaccia dalla Loggia del primo piano accolto da acclamazioni deliranti e dal festoso sventolio di fiori bianchi agitati dalle piccole che danno una simbolica visione dei fiori della Chiesa palpitanti di amore per Gesù presente nel Suo Rappresentante. E il S. Padre più volte benedice la moltitudine festante che non cessa di esprimere il suo entusiasmo e ascolta con compiacenza

Subito dopo nella stessa prima Loggia s'intrattiene con l'Assistente Ecclesiastico Diocesano, la Presidente Diocesana, la Delegata Nazionale, le due Delegate Diocesane delle Sezioni Minori e tre Beniamine che Gli offrono un grande cesto di gigli e due ampolline per la Sua Cappella. Una Beniamina, a nome di tutte le Beniamine, con una grazia eccezionale rivolge un incantevole indirizzo che il S. Padre ascolta con commozione e poi esprime « la sua compiacenza, la sua contentezza, il suo amore, le sue Benedizioni » per queste piccole figlie che con tanta spontaneità hanno rinnovato la loro generosa dedizione alla Chiesa. Ma le Beniamine nel Cortile vogliono ancora rivedere il Papa e non si stancano di gridare; il S. Padre le ode e torna di nuovo a benedirle con tanta effusione. Ora tutte sono contente: hanno negli occhi la visione del Dolce Padre e nel cuore la sua paterna bontà. Prima di tornare alle loro case discendono nella Basilica Vaticana per assistere alla S. Messa celebrata dall'Assistente Diocesano e seguono il S. Sacrificio con i difficili canti imparati con tanta fatica

Guardiamo le nostre piccole con animo commosso e con vera ammirazione e non possiamo fare a meno di tornare con la mente al S. Vangelo per far nostre le parole tanto belle di Gesù: « Se non vi convertirate e non diventerete come i paggoli, non entrerete nel Regno dei Cieli ».

Congressi ex Beniamine

Potevano le Beniamine attuali celebrare in maniera completa il Venticinquennio della loro Sezione senza rivolgere il pensiero ed ascoltare quelle che sono state le prime e quindi le più entusiastiche beniamine della G. F.?

Con un congresso per le Suore, per le mamme, per le effettive (che nella loro fanciullezza hanno appartenuto a questa sezione) si sono aperti i festeggiamenti del Venticinquennio.

Le Suore ex Beniamine

Al primo sono convenute un centinaio di Suore: venivano dal centro, dalla periferia; da piccole avevano frequentato la sezione in città diverse ma sentivano di provenire da un'unica famiglia: quella che ci affratella e che anche col passare degli anni non ci divide, la famiglia dell'A. C. Una beniamina a nome di tutte le beniamine di oggi ha salutato le Suore beniamine di ieri; ha parlato della vita che si svolge nella sezione, ha riportato le Suore un po' indietro negli anni, ha fatto sentir loro la nostalgia per quei tempi passati, nella quale forse per la prima volta, hanno imparato ad amar tanto Gesù ed a portarGli le anime.

Una giovane Suora ha rivolto alle intervenute la parola, ha fatto sentir l'importanza che ha avuto per loro quella sezione ed il bene che ne hanno ricevuto.

Hanno poi parlato la sig.na Tomassetti (prima deleg. dioc. delle beniamine), il rev.do Assistente Diocesano e il Deleg. Vescovile per l'Azione Cattolica mons. Ercole. Ha chiuso il congresso la Delegata Nazionale che ha salutato le presenti a nome del Centro Nazionale ed ha augurato di restare sempre Beniamine.

. . . Le Socie

Il secondo congresso è quello delle effettive che sono state beniamine, ma ohimè piove!... Le effettive hanno paura dell'acqua, vorrebbero venire, attendono che spunti il sole, e nella

GIGLI E ROSE

quindi le intervenute, ma fortunate!.. Hanno sentito parlare la presidente Diocesiana che è stata una delle prime beniamine romane e hanno potuto assistere ad una rappresentazione coreografica fatta da un gruppo di giovani nostre. « Chi non ha battaglia non ha vittoria ». Monsignor Ercole e la delegata Nazionale hanno assistito e dato alle convenute il loro saluto.

... le Mamme

Il terzo congresso e cioè quello delle mamme si è svolto in maniera ancora più vivace e più simpatica.

E che volete? Le mamme son sempre più loquaci, hanno sempre qualche cosa da dirsi, da raccontarsi e poi!... c'erano anche i figli. Qualche brava mamma aveva pensato bene di portarsene dietro qualcuno per rappresentare l'altra squadriglia rimasta a casa ad attenderla.

Anche in questo convegno una beniamina è la prima a cominciare, raccomanda alle mamme di mandare in sezione tutte le figlie perchè « in sezione non ci si annoia... e, poco dopo, una piccola rappresentazione fa vedere come le Beniamine amano le loro mamme e come, anche se queste mancano sanno pregare, essere buone, seguire tutti i consigli.

Una giovane sposa, madre di ben otto figli parla alle mamme; la sua parola è così semplice, ma pur tanto sentita. La sua storia, è la storia di tante mamme, ma vissuta così diversamente da come la vivono le altre; la sua fede è una fede viva, la sua fiducia nella Provvidenza non ha limiti.

Le mamme presenti ascoltano commosse. Quella mamma ha insegnato loro qualche cosa.

Ieri da beniamine si frequentava l'A.C.

Oggi la mamma Beniamina, fa l'A.C. in casa.

Nessuno è più capace di aggiungere altro, quello che ha detto la madre, fa meditare anche le altre.

Anche l'Aspirante diocesiana e la delegata Nazionale abbreviano: non si può dire altro.

Il nuovo inno del Venticinquesimo che è stato cantato da un gruppo di

La conclusione del presente anno sociale non poteva avere manifestazioni più significative di quelle che abbiamo avuto nel giorno dell'Ascensione, per la celebrazione del Trentennio Diocesano, e nella radiosa solennità di Pentecoste per il Venticinquesimo delle Beniamine.

Le giovani ai piedi di Maria, nella contemplazione della gloria di Cristo, hanno rinnovato il loro fermo proposito di lavorare con fede, con ardore di carità e con desiderio di moltiplicare il buon esempio nella Chiesa Romana, Madre di tutte le chiese del mondo, particolarmente in vista dell'Anno Santo che proprio in quel giorno veniva proclamato per il mondo cattolico. Sono queste le promesse della maturità: le giovani, con piena coscienza della loro dignità e forza cristiana, vogliono lavorare con impegno e ardore giovanile. La Madonna benedica questa buona volontà e sostenga la fragilità giovanile e riunisca le forze vive nell'affermazione del regno di Cristo in tutte le anime.

Le piccole — le beniamine — con il candore della loro anima e la freschezza del loro entusiasmo, hanno dato la visione chiara della missione della gioventù femminile di A. C. nella vita cattolica. Le giovani sono i fiori più promettenti della vita cristiana: questi fiori hanno una fragranza speciale di gigli e di rose:

gigli bianchi di innocenza, rose rosse di carità. E quando nella prima età innocenza e carità risplendono, si ravvisano le speranze per un avvenire sempre migliore.

Ho visto la gioia delle piccole biancovestite nel cortile di S. Damaso in Vaticano presenti per acclamare al Dolce Cristo in terra, ho visto il S. Padre trattenermi con una tenerezza tutta particolare con le fortunate Beniamine che Gli hanno offerti i doni e Gli hanno parlato, ho visto la serenità e la compostezza delle piccole nella devota assistenza e partecipazione alla Messa della Pentecoste nella Basilica Vaticana: il bianco si è confuso col rosso, l'innocenza con la carità, il bianco delle figliuole con il bianco del Padre, l'ardore dei piccoli cuori con l'impeto della carità dello Spirito di Dio. Ed ho pensato: con questo esercito pacifico di innocenza e di carità la Chiesa conquisterà il mondo della colpa e dell'odio, la carità di Dio vincerà la malizia dell'uomo, Cristo trionferà sottomettendo a sé nel perdono e nella pace i suoi nemici. Qual'è il motivo? Perchè queste piccole anime, ma grandi apostole nel desiderio e nella missione che loro dà la Chiesa, non possono non fare breccia nel Cuore divino del Salvatore e strappargli le grazie della vita e della santità.

L'Ass. Eccl. Diocesano

PAUSA

Con l'estate, di solito, il nostro lavoro parrocchiale segna una pausa e forse anche il nostro apostolato nell'ambiente: le scuole si chiudono, in ufficio cominciano i turni di ferie. Tutte sentiamo il bisogno di un po' di riposo. Ma, come di consueto quando ci si ferma dopo un lungo e faticoso cammino, l'occhio è portato a volgersi indietro: molta è stata la strada percorsa; sempre con lo stesso entusiasmo anche se con sacrificio? Sempre con generosità anche quando bisognava superare difficoltà non solo esterne ma soprattutto dentro di noi? Se sì, rendiamo grazie al Signore. Se qualcuna di noi sa di essere rimasta sempre indietro, di essersi lasciata « tirare » rendendo più lento il cammino di tutte ringrazi pure essa il Signore d'averle dato la possibilità di questa pausa per valutare meglio le sue possibilità e soprattutto la necessità di non essere d'ostacolo alla grazia di Dio che la vuole apostola e perciò dinamica. Tutte cogliamo l'occasione

gioie della vita d'unione con Gesù. Spesso ci lamentiamo che il lavoro assorbe gran parte del nostro tempo. Non sciupiamo quello che il Signore ci concede tutto per noi. Le nostre vacanze siano le vacanze trascorse con Gesù.

Alle più giovani, a molte di voi, debbo ricordare una delle espressioni programmatiche « Angelicamente pure ». Quelle maniche corte... quei vestiti troppo scollati, quei colori... sul viso. Coraggio, socie di G.F., non costa molto essere come il Signore ci vuole: « pure nel costume » basta provare, basta dire di no la prima volta a tutte queste frivolezze. La modernità non consiste in quello. E se il nostro riposo sarà in campagna o al mare, nessuna di noi dimentichi la divisa della socia di G.F. indicata dal S. Padre. Quando domenica 5 giugno ho avuto la fortuna di parlare al S. Padre ho chiesto per tutte e per questo periodo in maniera particolare l'apostolica benedizione. Rinnovando la consacrazione al S. Cuore ricordiamo tutti i nostri impegni: Egli ci aincerà per man-

SUA SANTITA BENDICE DI CUORE
SUORE EX BENIAMINE GIOVENI
FEMMINILE AZIONE CATTOLICA
FAUSTA RICORRENZA VENTICINQUE-
SIMO LORO SEZIONE.

MONTINI SOSTITUTO

Beniamine in tutti e tre i congressi, ha ricordato alle intervenute un altro inno.

Così Suore, mamme, ed effettive il giorno del congresso preparato proprio per loro, hanno potuto ricantare l'inno che forse non avevano cantato più:

lavorato per offrire alle Chiese povere dell'Agro paramenti, tovaglie, ecc. E alle altre? Siete in tempo ancora; offriremo tutto a S. E. il Cardinal Vicario in ottobre.

Il Centro Diocesano farà anche quest'anno la sua colonia per i bambini di alcune parrocchie di Roma. Pregate perchè tutto sia ad onore di Dio.

Unite sempre dal vincolo fraterno e dalla preghiera, anche se lontano dalle nostre Associazioni e dalla nostra Diocesi, prepariamoci al nuovo lavoro che ci attende nell'anno che sarà l'Anno Santo.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

E per le vacanze?...

La Presidente diocesana ha parlato giustamente di pausa nel lavoro, ma è evidente che si tratta di pausa nel lavoro esterno di attività organizzativa e sociale.

Ma vi è un lavoro che non si può e non si deve interrompere mai, anzi può essere intensificato durante le vacanze: ed è il lavoro spirituale. Che cosa è questo lavoro? Nel riposo dalle fatiche esterne, dobbiamo concentrare un pò di più l'attenzione sulla nostra anima.

Ed allora ecco che cosa propongo a tutte le giovani, dalle beniamine alle più grandi, in queste vacanze: tre cose, tra le più utili e le più indispensabili nella vita dello spirito.

La prima è: l'unione con Dio.

L'anima che rientra in sè stessa vede che vi è un grande vuoto: chi può colmarlo? Solo il Signore, che ci ha creati per sè. E allora eleviamoci a Lui con la preghiera più viva e più semplice: siamo templi di Dio, e perciò onoriamo il nostro ospite divino trattandoci in colloquio con Lui.

La seconda è: la cultura religiosa. Nutriamo l'intelligenza approfondendo la conoscenza di Dio.

Sono molto contento del risultato della gara diocesana di cultura religiosa: ma non bisogna fermarsi mai.

Chi sarà capace tra le nostre giovani, piccole e grandi, di leggere attentamente i quattro vangeli in queste vacanze? Un premio speciale a chi lo farà, ma dopo un... sereno controllo. Vi piace?

La terza è: un'opera buona quotidiana. Dobbiamo rafforzare la volontà che è sempre debole; ci vuole grazia di Dio e l'esercizio.

Quale migliore esercizio che mortificare se stessi e praticare quanto dice la Presidente Diocesana circa la correttezza della moda?

Coltivate l'anima, perchè il catechismo insegna: "Dell'anima dobbiamo avere la massima cura, perchè solo salvando l'anima, saremo eter-

Giornata Mariana e trentennio diocesano

Quest'anno abbiamo voluto dare una maggiore solennità alla tradizionale giornata Mariana, celebrando in tale occasione il nostro trentennio diocesano. Ci siamo raccolte ai piedi della Vergine, proprio nella Basilica di S. Maria nova, sorta su quella che fu la prima Chiesa dedicata alla Madonna nella Roma pagana e abbiamo rinnovato a Lei la consacrazione della nostra giovinezza, implorando luce e forza per il cammino non sempre facile della nostra vita, chiedendo ancora una volta, con confidenza filiale, che c'insegni a dare Gesù ai fratelli, come Ella fece, con la stessa generosità. Intorno al tempio era silenzio solenne, scenario quasi leggendario: tra i ruderi maestosi, unici testimoni di un mondo scomparso, tra le rovine del tempo, tra il verde, sola sembra vivere la vetusta basilica, in un trionfo di arte, a gloria della Vergine.

Le parole dell'Ass. diocesano Mons. Fares hanno risuonato ammonitrici nel raccoglimento non turbato neppure dall'imponente numero delle giovani, che riempivano la Chiesa fino in ogni angolo. Dall'altare è venuta la prima parola di «pace» e l'esortazione a pregare per la vera pace del mondo: Si può dire che ogni discorso tenuto nel giorno sia stato lo svolgimento del medesimo tema, visto sotto un aspetto diverso.

Successivamente ci siamo recate nella basilica di Massenzio, dove, nell'abside, un magnifico M di fiori bianchi spiccava sul grigiore delle pietre e, in alto, una scritta riportava le parole del S. Padre: «Le vere armi della pace sono le preghiere e l'amore». La Presidente ha ringraziato le autorità convenute, quindi ci ha rivolto la sua parola e, come sempre, abbiamo inteso vibrare in lei quell'ardore di apostolato che è per noi incitamento e sprone: avremmo capito Valeria, ne sono sicura, anche se l'alto parlante non avesse amplificato la sua voce!

Uno scrosciante applauso ha accolto Carmela Rossi quando è apparsa sul podio; ed è avvenuta una cosa nuova, credo, in tanti secoli di vita della basilica di Massenzio: quelle mura screpolate che videro il paganesimo trionfante hanno inteso parlare di purezza, hanno inteso esaltare la bella virtù angelica che ogni giovane di A. C. deve possedere «perchè non esiste vera pace senza la vittoria delle proprie passioni. La purezza non è conseguenza d'insen-

do». Carmela ha parlato con la limpida chiarezza che le è abituale, con quella forza e competenza che può avere soltanto chi, come lei, ha una lunga esperienza di giovani e tutta la vita ha dedicato alla formazione di esse.

Gli applausi che hanno chiuso il discorso volevano dire: «Ci riusciremo, Carmela, ad ogni costo!».

Non è mancata alla nostra giornata una rappresentazione simbolica che voleva illustrare come la parola del Papa è attuata e seguita tra le file della G. I. di A. C., dove ogni sezione con la preghiera e il sacri-

A GIOVENTU FEMMINILE AZIONE CATTOLICA ROMA CELEBRANTE [GIORNATA MARIANA DIOCESANA AUGUSTO PONTEFICE AUGURA PERENNE ASSISTENZA DIVINA MADRE E LIETO LORO NOBILI GENEROSI PROPOSITI SANTIFICAZIONE E APOSTOLATO INVIA DI CUORE IMPLORATA CONFORTATRICE BENEDIZIONE

- MONTINI SOSTITUTO -

ficio si prepara all'azione: la fiaccola bianca della fede e della preghiera diviene luce rossa che arde di carità verso i fratelli. Un evviva all'Ass. di S. Croce in Gerusalemme, che ha preparato lo spettacolo.

Mons. Fares ha voluto poi richiamare la nostra attenzione sulla coincidenza della nostra giornata Mariana con la indizione ufficiale dell'Anno Santo, dandoci la parola d'ordine: fede, carità, esempio vivo nella testimonianza perenne a Cristo.

Ha chiuso la celebrazione Mons. Pietro Ercole, delegato dioces. dell'A. C., il quale ci ha espresso il vivo compiacimento di S. Em. il Cardinal Vicario, e ci ha esortato a un lavoro sempre più fattivo per rendere Roma degna delle sue cristiane tradizioni.

Da ultimo abbiamo voluto portare in Chiesa il grande M di fiori bianchi: l'abbiamo depresso ai piedi dell'Altare, perchè quei fiori e il loro profumo parlassero ancora per noi alla Vergine Santa.

Il 10 giugno la nostra Palmira Salvi ha perduto la madre; la raccomandiamo vivamente ai suffragi delle nostre socie.

Imprimatur

† A. TRAGLIA, Archiep. Caesariens Vicegerens